

MARINANDO

Furto delle reliquie?

L'espressione "rubare" quando ci si riferisce a corpi di santi è abbastanza scorretta, perché colui che legge pensa involontariamente ad un proprietario che ne è stato privato. Purtroppo la storia è fatta tutta di episodi di "furto": i Romani rubarono ai Daci, gli Ostrogoti e i Visigoti rubarono ai Romani, gli Arabi rubarono ai Vandali e ai Visigoti, i Polacchi rubarono ai Russi e poi i Russi rubarono ai Polacchi, i Turchi rubarono agli Arabi e ai Greci, gli Stati Europei rubarono ai Turchi, e così via. E se oggi non ci sono più guerre significa solo che la violenza ha cambiato volto, creando un sistema globalizzato di sviluppo economico dove anche chi si ispira al vangelo rischia di non vedere i milioni di emarginati e di esclusi. La storia non è altro che una storia di furti del più forte ai danni del più debole. Spesso in Occidente, per uno strano suicidio culturale, si condanna la cristianità per le "crociate" e le sue atrocità, quasi che le "mezzelune" dell'Islam non abbiano provocato massacri e stragi di tanti cristiani al fine di conquistarne le loro terre. Lo stesso è accaduto naturalmente ai corpi dei Santi che si trovavano in questi territori. Infatti, quando i Turchi pretendono che i Baresi (Italiani) restituiscano le reliquie rubate a loro non sono completamente bugiardi. La falsità dell'affermazione deriva piuttosto dal fatto che non si accorgono che tutta la Turchia è stata rubata ai Greci dell'Asia Minore. Per chi non lo sapesse l'attuale Turchia era il centro e il cuore della cristianità (lì si sono celebrati tutti e sette i Concili ecumenici; lì sono nati molti dei Santi Padri della Chiesa). Dal punto di vista religioso si è trattato del furto più gigantesco mai accaduto nella storia umana.

Il "sacro furto" dei baresi

Certo, i Baresi si appropriarono nel 1087 di qualcosa che prima non possedevano: il corpo di San Nicola. Il cronista barese Giovanni Arcidiacono che parla "de tanto rapiendo thesauro": sul come rubare un sì prezioso tesoro (cfr cap. II), lo definisce "furtum laudabile, non sine Angelico comitatu": furto lodevole, non senza l'aiuto degli Angeli (cfr cap. VIII). Dunque furto, ma ai danni di chi? Ce lo dice questa volta Niceforo, l'altro cronista barese: di quei turchi qui illam invaserant regionem crudeliter depopulantes: che avevano invaso quella regione massacrandone la popolazione. Che cosa dovevano fare i cristiani coraggiosi di fronte ad un simile spettacolo? Lasciare che i Turchi e l'Islam rubassero loro tutte le cose più sacre, lasciando poi che venissero profanate? Le città più forti e coraggiose intrapresero azioni per salvare almeno i corpi dei santi da quella desolazione, così ben descritta nel racconto russo ortodosso sulla traslazione di San Nicola a Bari.



Saccheggi e massacri turchi contro i cristiani della Lycia nello Slovo russo sulla traslazione a Bari (1093 circa), inserito nella monumentale Vita di S. Nicola del 1560 circa (Mosca, Cod. Rumjancev, n. 15, f. 158r).

Lo scrittore russo (del 1093 circa) ebbe a scrivere: Avendo gli Ismaeliti, per decreto divino e disegno dell'Altissimo, invaso il territorio greco al di là del mare, cominciando dal Chersoneso fino ad Antiochia e a Gerusalemme, saccheggiarono allora anche la Lycia, ove riposava il corpo di San Nicola.

[...] Nostro Signore Gesù Cristo non poteva però sopportare che il suo servo fedele giacesse coi suoi resti mortali in un luogo devastato e desolato, dove non avrebbe potuto essere onorato da alcuno... . C'era in quei giorni a Bari, città dei Normanni, un sacerdote devoto, amante di Cristo e giusto. A lui apparve San Nicola e gli disse: "Riunisci i cittadini ed il clero, e dì loro di andare a prendermi dalla città di Myra".

Questa è la verità. Certo, anche alcuni Greci avanzano oggi la richiesta delle reliquie. Ma San Nicola era greco dell'Asia Minore, non della Grecia. Se il loro criterio fosse valido, anche l'Italia potrebbe richiedere la restituzione di mezzo mondo che prima rientrava nell'Impero Romano. Che piaccia o no, San Nicola è un Santo universale, un Santo di tutti. E i Baresi hanno il pieno diritto di custodirlo per il semplice fatto che sono stati i soli a rischiare la vita per impadronirsene da una terra in cui ormai i Turchi imperversavano con i loro saccheggi. È in questo contesto che si inserisce l'atto di forza con cui i Baresi nel 1087 si impadronirono del corpo di San Nicola.¹

di fr. Gerardo Cioffari OP

